

COSSIGA

«La sua storia di fuorilegge? Ricorda quella dei miei avi»

ROMA — Presidente Cossiga, lei Mesina l'avrebbe graziato?

«Già nel 1991. Ma il ministro di Giustizia, accogliendo il parere del direttore generale degli affari penali Giovanni Falcone, si oppose».

Ma Mesina non è un bandito?

«A parte che quando commise il primo reato era giovanissimo e agì per vendetta. Graziano Mesina è stato in galera quasi una vita, pur non essendo mai stato condannato all'ergastolo».

Ne parla come se ne fosse affascinato.

«Sa qual è la differenza tra i sardi e i continentali? Noi comprendiamo i continentali, e i continentali non comprendono noi. Il banditismo sardo nasce contro una legislazione estranea, imposta da un potere esterno, la Spagna o i Savoia. Ad esempio, la legge sulle "chiudende" sconvolse i tradizionali regolamenti sull'uso della terra e trasformò pastori e anche piccoli nobili in latitanti e banditi».

Compresi i suoi antenati?

«Certo i miei antenati si comportavano come gli altri. E non solo quelli del ramo principale, che erano pastori e poeti in sardo classico (lugodoresi), come il mio bisnonno Bainzu Cossiga detto *Su Poeta Christianu*; anche quelli del ramo nobiliare, che si mischiò per amore al mio proprio. Infatti donna Isabella Lado sposò mio nonno contro la volontà (per motivi di ceto: «Istudiadu sese, doctore puru, financu ufficiale de su Re, ma sempre fizu de pastori rimanisi») del padre Giuseppe Lado, cavaliere ereditario. Proprio lui, don Peppe, fu arrestato e processato, anche se poi assolto (mah!), per aver fatto uccidere da

un suo "servo" — persona importante nella famiglia di un proprietario — un nemico che aveva cercato di farlo fuori. Se lei consulta il registro dei morti di colera nel 1852 nelle regie carceri di Sassari, troverà molti nobili, alcuni dei quali miei avi».

Un tratto vendicativo che la genetica non ha disperso.

«La rimando al testo fondamentale di Antonio Piglia-

ru, grande filosofo della Sardegna profonda: Il codice della vendetta barbaricina. Vi si descrivono le norme di un'autotutela "barbara", ma comprensibile in una società in cui non vi era giustizia vera e le leggi erano imposte da Madrid o da Torino. Questo spiega perché ogni sardo, che non si sia voluto forzatamente continentalizzare, sente una sorta di fascino primordiale per la vendetta, anche a motivo della *balentia*».

Che cos'è la «balentia»?

«E' un concetto complesso. Dubito che un non sardo possa capirlo. *Balentia* significa coraggio e lealtà, nella lotta contro le ingiustizie e a difesa del proprio e dell'altrui diritto. Sia ben chiaro che non vi può essere *balentia* nel sequestrare e rapinare; ma questi delitti

in Sardegna sono apparsi solo nel secondo dopoguerra, con l'importazione del consumismo».

A chi spetta il potere di grazia?

«Quand'ero al Quirinale, ritenevo con quasi tutta la dottrina che il potere di grazia non fosse un potere di prerogativa, come quello di nomina dei senatori a vita, e che quindi la controfirma ministeriale non fosse solo un atto di controllo di legittimità, ma un atto di decisione nel merito. Per questo non ho potuto concedere la grazia né a Mesina né a Curcio. Ma il diritto costituzionale cambia. Ad esempio i giuristi di sinistra sostenevano un'interpretazione presidenzialista quando al Quirinale sedeva un presidente d'opposizione, mentre davano un'interpretazione parlamentaristica se c'era un presidente in sintonia con la maggioranza».

Che cosa può fare ora il capo dello Stato?

«Sollevare il conflitto di attribuzioni contro il Guardasigilli, cioè contro il governo. E' il mio consiglio: vista la composizione di questa Corte, gli darà sicuramente ragione».

Aldo Cazzullo

«Voi continentali non comprendete noi sardi e l'origine delle nostre abitudini»

